
La chiesa di santa Maria Assunta di Gorla Maggiore

Gli stalli del coro

Cenni sulla storia della chiesa di santa Maria dal secolo XII al 1753

La chiesa di santa Maria Assunta di Gorla Maggiore risulta già presente nei documenti editi a cura degli Archivi di Stato che riguardano gli atti inerenti il secolo XII.

Le Visite Pastorali svolte poi nel XVI secolo da san Carlo o dai suoi emissari ci possono dare una brevissima descrizione dell'edificio ed una mappa conoscitiva. Nell'anno 1753 poi, con la Visita Pastorale del Cardinal Giuseppe Pozzobonelli, si ha una precisa descrizione dell'interno della chiesa stessa e delle varianti rispetto alla precedente.

La nuova costruzione: 1783-1787

I rilievi di cui si tratta scaturiscono da una relazione che la Fabbricceria gorlese inoltrava al Fondo Culto, a cui spettava la giurisdizione degli Enti Ecclesiastici. Da una tarda nota del 1787, si rileva che nel 1783, in data 31 luglio, la fabbricceria stessa aveva inoltrato al detto Fondo una richiesta concernente l'autorizzazione all'abbattimento della "ruinosa chiesa di Santa Maria Assunta", per poterla ricostruire con denaro ricavato dalla vendita di terreni di proprietà parrocchiale.

I documenti allegati alla pratica accennano del preventivo richiesto ad un appaltatore della zona che aveva presentato un progetto per una spesa globale di Lire 15.500, oppure con la fornitura di materiali del costo di L. 4.450 e il rimanente con lavoro calcolato a cottimo.

La scelta cadde sulla seconda ipotesi. Dall'esame della documentazione successiva si rileva che il progetto prevedeva la demolizione delle murate laterali sino all'altezza delle cappelle e l'allungamento dell'edificio. Motivo di questa scelta era la necessità di ampliamento per rendere l'ambiente adeguato alle nuove esigenze.

Iniziatisi i lavori con il sopralzo delle mura, "l'edificio rovinò sulle fondamenta" e fu necessario individuare una nuova soluzione, che prevedeva il rifacimento completo. L'andamento delle operazioni eseguite si viene a conoscere dalla documentazione successiva del 31 marzo 1787, che accenna già alle opere eseguite, alla relativa situazione finanziaria formatasi e alla provenienza degli stalli del coro.

Il costo completo dell'opera risultò di Lire 41.187,13,3, da cui si dovevano detrarre Lire 559,7,6 di materiale di recupero e un importo già corrisposto che riportava ad un debito latente di Lire 26.350 circa.

Il documento ci rileva che "l'altare di marmo" venne donato alla comunità dal soppresso Monastero di santa Margherita e che gli "stalli del coro", provenivano da un'assegnazione di materiale della soppressa Congregazione di san Bernardino di Milano. Nell'importo suddetto veniva inclusa la spesa di acquisto dell'organo, voluto espressamente dalla popolazione e fabbricato dalla ditta Rejna di Como.

La chiesa a *croce greca* dell'architetto Giacomo Moraglia (1849-1852)

Per avere un'esatta cognizione dell'attuale edificio della chiesa di Santa Maria Assunta, occorre dare necessarie spiegazioni relative alle vicende delle riedificazione.

La chiesa uscita dalle precedenti modifiche non dette né al popolo né al clero completa soddisfazione. Con la morte del Marchese Alessandro Terzaghi feudatario, un suo espresso lascito di una forte somma dette al parroco don Castelli la possibilità di riedificarla, questa volta su di un progetto di un celebre architetto, il Moraglia, che presentò un suo disegno a "croce greca", progetto che lasciava intatto l'abside e inseriva con l'addossamento della torre romanica (inattesa) la costruzione di un nuovo campanile.

Il progetto venne adottato. E così gli stalli del coro, che erano stati inclusi nell'abside precedente, rimasero al loro posto.

Per completare il discorso della chiesa, venne tenuto valido l'altare maggiore sistemato nel 1818 dai signori Argenti e Galli di Viggù (consacrato nel 1823 da monsignor Zerbi) e poi ancora arricchito negli anni seguenti. La torre romanica venne demolita nel 1870 perché ritenuta pericolosa ed il moncone rimase inserito nell'abside.

Il restauro degli stalli del coro

Come abbiamo anticipato, l'abside con il coro rimasero nelle medesime condizioni già segnalate nella riedificazione precedente, sottoposti così dopo due secoli ad un continuo degrado. La scelta per un razionale intervento risanatore fu presa in occasione della ristrutturazione completa dell'edificio sacro di questi ultimi anni.

Così nello scorso anno venne incaricato l'artigiano locale signor Alfredo Pegorin, persona di fiducia e di competenza, per l'esecuzione dell'intervento. Descritti già nel 1987 in occasione della pubblicazione della monografia di Gorla Maggiore, gli stessi stalli sono costituiti da sedili con una semplice mensola, mentre la parte più interessante riguarda gli schienali, costituiti da colonne torili, poggiate su un alto zoccolo (inevitabile richiamo a colonne di tipo berniniano, visibili in san Pietro a Roma), con i relativi intarsi sul fusto elicoidale, dove figura una pianta simile all'edera con il capitello in stile

composito (corinzio ed ionico). Questo stile mette in risalto il gusto eclettico dell'epoca, dimostrato dall'abbinamento delle colonne barocche a specchiature manieristiche, con il risultato di portare ad un effetto gradevole.

Il signor Pegorin si accinse all'opera in primo luogo con lo scopo di portarlo in laboratorio e come prima sorpresa trovò il manufatto inchiodato per l'assemblaggio. Procedette in seguito alla ricomposizione dell'opera per studiare gli interventi e si accorse che tre mani di diversi artisti avevano lavorato agli intagli. Una delle mani era certamente di qualche pregevole maestro nell'arte dell'intaglio, mentre le altre due, se pur di buona fattura, non risultavano all'altezza del primo.

In circa nove mesi di lavoro Pegorin con il solo uso di strumenti manuali e di attrezzi artigiani, ripassò ogni piccolo difetto, riparando i danni e sostituendo i pezzi danneggiati.

Alla fine fu eseguita la lucidatura da parte del signor Rosvaldo Paganini di Solbiate Olona, quindi il rimontaggio nella propria sede, senza l'ausilio di chiodami, ma solo tramite opportuni incastri.

L'opera che il signor Pegorin ha svolto con abilità e perizia è doppiamente da elogiare, sia per la qualità del lavoro, quanto per la completa prestazione gratuita. A lui, come agli occasionali aiutanti o collaboratori, il ringraziamento di tutta la comunità gorlese.

L.C.

Gorla Maggiore, 31 agosto 1997